

I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Carissimi figli in Gesù Cristo,

1. — Sono già trascorsi due anni da che la Divina Provvidenza — ludens, come sempre, in orbe terrarum — ha voluto chiamarmi a occupare in mezzo a voi il posto del Venerabile nostro Padre; e in questo tempo ho potuto convincermi ogni dì più che la mano del Signore è continuamente e con speciale predilezione sopra l'Opera da lui fondata, alla quale, per divina vocazione, ci siamo tutti consacrati.

Consentite perciò, miei cari figli, che questa volta la mia parola non sia altro che un paterno invito a ringraziare tutti insieme il Signore con mente, cuore, voce ed opere, per questa sua singolare assistenza.

Quanti motivi abbiano di ringraziarlo, e individualmente e collettivamente! In quasi tutte le vostre care lettere fiorisce spontanea l'espressione Grazie al Signore, quale formola invariabile da premettersi all'enumerazione di quanto avete fatto. Grazie al Signore — dicono gli uni — abbiamo migliorato le nostre condizioni spirituali, siamo divenuti più regolari nella vita comune, più costanti nella pratica delle virtù religiose, più ripieni dello spirito salesiano, che è spirito di lavoro, di temperanza, di bontà, di soavità, d'allegrezza serena e di tolleranza reciproca. Grazie al

Signore — dicono quelli che dividono con me il peso e la responsabilità della direzione altrui, morale e materiale — abbiamo potuto sistemare bene i tali affari, superare le tali difficoltà, ottenere un più intimo affiatamento tra i confratelli.

Sì, diciamo grazie al Signore di tutto e sempre! Questo è imitare Don Bosco, il cui cuore è stato durante tutta la sua vita una vivente personificazione della gratitudine verso Dio e verso le creature di cui Dio si serviva per venirgli in aiuto; questo è fare come hanno fatto Don Rua e Don Albera, esemplari imitatori del nostro Venerabile Padre; questo è, per i veri figli di Don Bosco, uno tra i doveri fondamentali della loro religiosa perfezione.

2. — Ringraziamo anzitutto il Signore per i favori collettivi, cioè riguardanti l'intera nostra Società. Primo tra questi è il meraviglioso crescere del culto verso la nostra potente Ausiliatrice. Proprio qui, nella casa ch'Ella medesima s'è edificata, assisto da ben 24 anni alle manifestazioni della sua predilezione e del suo singolare patrocinio; e ho toccato con mano che, a misura ch'Ella perfeziona e dilata l'Opera affidata al suo prediletto Apostolo Don Bosco e ai figli di Lui, va estendendosi pure il Suo culto. Le grazie innumerevoli che Ella largisce all'Opera nostra rendono il Suo culto più universale e imponente; e a sua volta questo culto all'Ausiliatrice di Don Bosco attira grazie ancor più segnalate sopra i suoi devoti. Da questo mirabile intreccio delle grazie che provocano un culto maggiore, e del culto più vivo e sentito che attira in maggior copia le grazie, possiamo sicuramente arguire, essere ormai prossimo, se pur non è già cominciato, il tempo, veduto dal Ven. Don Bosco nelle sue misteriose illustrazioni, in cui ogni buon cristiano insieme colla divozione al SS. Sacramento e al Sacro Cuore di Gesù, farassi un vanto di professare una divozione tenerissima a Maria Ausiliatrice.

Questo ci dice il concorso sempre più numeroso di devoti che vengono pellegrinando a invocarla con viva fede nel suo Santuario principe, in occasione delle sue solennità; — questo ci ripete il numero stragrande di Sante Comunioni, specialmente di uomini, durante tutto il mese, nella notte luminosa della veglia santa e in tutta la mattinata della festa, per cui la nostra Ausiliatrice potrebbe chiamarsi con ragione la Madonna per eccellenza delle Sante Comunioni; — questo infine ci proclama solennemente e a gran voce

la processione trionfale, durante la quale i cuori di tutti si effondono in un sereno, gioioso alternarsi di cantici, di preghiere, di evviva e di applausi alla Vergine Santissima che incede con materno sorriso in mezzo ai suoi figli, benedicendo! Tutto ciò, o miei cari, s'è veduto anche quest'anno, formando uno spettacolo commoventissimo, indescrivibile, superiore a tutti i precedenti.

Ma per comprendere in tutta la sua ampiezza il crescendo prodigioso del culto di Maria Ausiliatrice, dobbiamo ancora tener presente che quanto si fa in Valdocco si ripete pure in moltissime nostre Case, chiese; parrocchie e missioni, in misura e proporzioni differenti, sì, ma col medesimo entusiasmo di amor filiale che proclama l'Ausiliatrice Signora e Regina dell'Opera nostra e fa piovere dalle Sue mani le grazie più preziose.

E questo culto si dilaterà fino a divenire veramente universale se noi, o cari figli, saremo fedeli nel praticare quanto il Ven. Padre ci lasciò scritto nelle sue Memorie intime. « La Santa Vergine Maria — così egli — continuerà certamente a proteggere la nostra Congregazione e le Opere Salesiane, se noi continueremo la nostra fiducia in Lei e continueremo a promuovere il suo culto. Le sue feste, e più ancora le sue solennità, le sue novene, i suoi tridui, il mese a Lei consacrato (dal 23 aprile al 24 maggio), siano sempre caldamente inculcati in pubblico e in privato; coi foglietti, coi libri, colle medaglie, colle immagini, col pubblicare o semplicemente raccontare le grazie e le benedizioni che questa nostra celeste Benefattrice ad ogni momento concede alla sofferente umanità ».

3. — *Nelle Memorie testé citate il nostro buon Padre, dopo aver predetto i futuri trionfi del culto di Maria Ausiliatrice, passa a parlare di un'altra cosa che gli stava sommamente a cuore. « Dio — egli scrive — chiamò la povera Congregazione Salesiana a promuovere le vocazioni ecclesiastiche fra là gioventù povera o di bassa condizione ». Per questo fine egli lavorò tutta la vita, sì da meritarsi il titolo di Apostolo delle vocazioni sacerdotali; e il Signore premiò le sue fatiche, dandogli numerosa falange di vocazioni, non solo per le sue Opere, ma per tutta la Chiesa.*

Ora la nostra Congregazione ha dato a questo suo apostolato uno sviluppo promettentissimo; e anche di ciò, o miei cari, siamo tenuti a render fervide grazie al Signore. Gli accorati appelli di Don Rua e Don Albera perchè si coltivassero da tutti le vocazioni,

trovarono ascolto, e ne vediamo i frutti nell'azione missionaria che si va tra noi sempre più dilatando, mercè lo zelo e l'attività d'ogni singolo confratello. Non è più soltanto il lavoro silenzioso e minuto (che però sarà sempre il primo e più necessario) di scoprire e svolgere gradatamente i germi della vocazione in qualche giovane; ma è insieme tutta una vasta rete di opere esteriori, che aiutano mirabilmente sia a far meglio penetrare nel cuore dei giovani e anche degli adulti la conoscenza e il desiderio della nobile vocazione missionaria, sia a raccogliere i mezzi materiali per condurre a maturità le vocazioni già sbocciate. Sono conferenze, convegni, comitati stabili per raccogliere offerte d'ogni genere e preparare banchi di beneficenza; sono feste, giornate e settimane missionarie, per attirare le benedizioni celesti sulle nostre Missioni; sono periodici, numeri unici, foglietti volanti di propaganda.

E, cosa mirabile, i giovani stessi di molti nostri collegi, pensionati, convitti, e principalmente oratorii festivi, sono già divenuti apostoli ferventi, suscitano e tengono viva tra i compagni una nobile gara di privazioni e mortificazioni spontanee a pro delle nostre Missioni; di lotterie, recite drammatiche, e altri trattenimenti per lo stesso fine; di letterine ai genitori, ai fratelli, ai conoscenti ed amici per avere qualche offerta, o per indurli a iscriversi tra i Cooperatori o ad abbonarsi al caro periodico Gioventù Missionaria. E non di rado avviene che, a forza di questuare per le Missioni, qualche giovane finisce per dare anche se stesso, facendosi missionario salesiano.

4. — *Un altro motivo che abbiamo di ringraziare insieme il Signore è la celebrazione del Giubileo d'oro delle nostre Costituzioni. Ne ho ricevuto dalle Case relazioni commoventi, che descrivono le sacre funzioni, i fioretti compiuti dai confratelli per ben prepararsi a ricevere nuovamente il libro santo della nostra perfezione; le accademie, intime e solenni ad un tempo, nelle quali si posero in bella luce la storia, la natura, la modernità e praticità delle nostre Costituzioni, e le cose più interessanti del nostro Venerabile Padre. Ma le relazioni s'indugiano soprattutto a far rilevare il generale rinnovamento di spirito e di propositi che vi fu nei confratelli, per rendersi più degni del nome di figli di Don Bosco. Per alcuni non avrebbe potuto fare di più una muta di esercizi spirituali.*

Da molti mi si chiede di ripetere le feste, di prolungare la let

tura delle Costituzioni, di far stampare a parte la Circolare sul Giubileo di esse, perche ogni socio ne abbia una copia. Tutte queste cose mi consolano grandemente; ma per ora è meglio che cominciamo a far bene quel che fu prescritto, rileggendo in privato le Costituzioni, i Regolamenti e la Circolare, per animarci ad una più esatta osservanza della nostra vita religiosa salesiana, sì che riusciamo ci strappare dal cuore di Dio la Beatificazione del nostro Venerabile Padre. Siamo noi, suoi figli, che dobbiamo affrettargli questo definitivo trionfo. Cosa eccellente è pregare per tal fine, ma le nostre preghiere resteranno inefficaci finché non saranno avvalorate dalla regolarità della vita salesiana, dallo spirito del Padre vivente in ogni suo figlio. Per essere veri Salesiani non basta far parte della nostra Società, ma bisogna viverne lo spirito, osservando lealmente e con profonda convinzione le Regole a cui ci siamo vincolati con voto nel giorno della nostra professione.

5. — *A questi favori collettivi si aggiungano quelli ricevuti da ciascuna casa e da ciascun confratello in particolare, e allora dal cuore di tutti proromperà spontaneo il cantico della gratitudine filiale. Non intendo suggerire speciali preghiere e funzioni di ringraziamento; sarebbe tuttavia convenientissimo che la prossima festa del Sacro Cuore di Gesù rivestisse questo carattere in tutte le nostre case.*

6. — *Un'ultima cosa mi sta a cuore dirvi. Vedrei con piacere che il Regolamento per gli alunni lasciatoci da Don Bosco e stampato nell'ultimo numero degli Atti del Capitolo Superiore, fosse tradotto nelle lingue di ogni paese dove abbiamo case, perchè tutti i nostri alunni potessero averne copia e trarne profitto. È veramente un tesoro dei più genuini e preziosi che ci abbia lasciato il buon Padre. Nei primi due capitoli egli indica lo scopo delle case e le norme per l'accettazione: scopo e norme da cui non dobbiamo menomamente scostarci se vogliamo mostrarci suoi figli devoti e ossequenti. Questi due capitoli riguardano piuttosto i Superiori, ma è bene che siano conosciuti anche dagli alunni. Gli altri quattordici sono il miglior galateo che possiamo dare ai nostri giovani, perchè è uscito dal cuore e dall'anima del nostro Padre. Più si leggono, e più si resta meravigliati della loro evangelica semplicità di forma, e della finezza delle norme che vi sono contenute. Tutto vi è contemplato in ogni minimo particolare: la pietà e il contegno in chiesa;*

il lavoro e il contegno nella scuola, nello studio e nel laboratorio; il contegno verso i Superiori e i compagni; la modestia e la pulizia; il contegno in casa e fuori, a passeggio e nel teatrino; la corrispondenza epistolare; per cui chi l'osservasse esattamente sarebbe un perfetto gentiluomo, com'era Don Bosco, con tutti e in ogni contingenza della vita.

Ma notate, miei cari figli: se vogliamo che la lettura e la spiegazione di questo galateo abbia sui nostri giovani tutta la sua efficacia educativa, dobbiamo essere noi i primi a praticarlo in ogni nostra azione, sì da essere ai loro occhi un galateo vivente.

7. L'articolo 62 dei nostri Regolamenti dice: La cura delle Missioni è affidata a uno del Capitolo Superiore, a ciò delegato dal Rettor Maggiore. Valendomi di tale facoltà, delego a ciò il R.mo D. Pietro Ricaldone, Prefetto Generale. Già per altre sue attribuzioni egli è in rapporto coi nostri missionari, e mi pare quindi il più indicato anche per ragioni di semplicità. Essendo poi egli colui che fa le veci del Rettor Maggiore, tale delegazione non diminuisce quel contatto ch'io desidero conservare coi miei carissimi missionari, così lontani e alle volte esposti a così gravi pericoli e sorprese.

Voglia il Signore aiutarci tutti a far tesoro delle tante grazie che va spargendo sulla nostra Società. Frattanto io invoco la benedizione di Maria Santissima Ausiliatrice sopra tutti voi, sui vostri giovani, sulle vostre occupazioni, sui vostri parenti: ora e sempre. E voi pregate questa Madre tenerissima anche per me, che vi sono

aff.mo in C. J.

Sac. FILIPPO RINALDI